



LA TOSCANA DOP IGP



Ottobre 2025

Sommario

Executive Summary	3
Il quadro generale	3
Situazione produttiva in Toscana.....	3
Struttura imprenditoriale e occupazione.....	3
Commercio estero.....	4
La Dop economy della Toscana	4
Agricoltura biologica.....	4
L'agroalimentare in Toscana	6
La SAU e le consistenze zootecniche	6
Il valore della produzione agricola	7
Le imprese agroalimentari e gli occupati	8
La proiezione estera dell'agroalimentare toscano	9
La Dop economy toscana	10
Numeri e valore delle IG.....	10
I principali prodotti IG food.....	11
L'export delle IG food.....	13
I consumi domestici delle IG food.....	14
Agricoltura biologica	16
Agriturismo	18
Bibliografia	23
Allegato I	24

Executive Summary

Il quadro generale

Il settore agroalimentare toscano si caratterizza per una forte identità territoriale, un patrimonio enogastronomico di eccellenza e una crescente attenzione alla sostenibilità. Pur in presenza di alcune criticità strutturali – riduzione della SAU, calo della zootecnia, difficoltà di ricambio generazionale – il settore mostra resilienza e capacità di innovazione e si conferma un pilastro fondamentale dell'economia regionale.

Esso coniuga la tradizione agricola e rurale del territorio con un sistema produttivo vivace, orientato alla qualità, alla sostenibilità e all'innovazione.

La combinazione tra qualità certificata, export dinamico, agricoltura biologica diffusa e sviluppo del turismo rurale fa della Toscana un modello di equilibrio tra economia, paesaggio e cultura alimentare, riconosciuto e apprezzato a livello internazionale.

Situazione produttiva in Toscana

Nel 2024 il valore complessivo della produzione agricola regionale ha raggiunto 3,6 miliardi di euro, con una crescita di circa il 4% rispetto all'anno precedente e segnando un incremento di quasi il 30% sul 2020. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ammonta a 559.635 ettari, pari a circa un quinto del territorio regionale, con un calo dell'8,7% rispetto al 2023. Le principali coltivazioni restano le foraggere (46%) e i cereali (18%), mentre olivo e vite continuano a rappresentare le produzioni di maggiore valore economico e identitario, occupando un quarto della SAU. Cresce in modo significativo la superficie destinata a ortaggi e legumi (+18,1%), segnale di diversificazione colturale e risposta alla domanda di prodotti locali freschi e salutari. La zootecnia toscana, pur di dimensioni contenute in termini assoluti, riveste un ruolo importante nelle aree collinari e montane. Nel 2024 il patrimonio allevato ammonta a 482 mila capi, con una prevalenza di ovini (54,6%), seguiti da suini (26,1%) e bovini (14,5%).

Struttura imprenditoriale e occupazione

In Toscana operano 41.961 imprese agroalimentari, pari al 5,6% del totale nazionale. Di queste, 38.595 appartengono al settore agricolo e 3.366 all'industria alimentare. La componente giovanile e femminile risulta significativa: il 6,8% delle imprese è guidato da under 35, mentre il 30,4% è a conduzione femminile, sopra la media nazionale.

Gli occupati nel settore agricolo sono circa 45 mila, pari al 5,5% del totale nazionale, con una lieve contrazione rispetto all'anno precedente, pur in linea con la tendenza nazionale. L'occupazione si concentra prevalentemente nella produzione primaria,

ma cresce il peso delle attività di trasformazione e servizi collegati, come agriturismo, vendita diretta e turismo rurale.

Commercio estero

Il valore dell'export agroalimentare toscano nel 2024 è pari a 4 miliardi di euro, pari al 6,3% di quelle regionali totali. Si tratta di un settore in costante crescita (+11,2% medio annuo nel periodo 2020–2024). I prodotti di punta sono vino (32%) e olio extravergine d'oliva (33%), che insieme costituiscono due terzi del valore esportato. I principali mercati di destinazione sono gli Stati Uniti (27%), la Germania (14%) e la Francia (9,7%), ma si rafforzano anche le esportazioni verso i Paesi del Nord Europa e dell'Asia orientale. Questo conferma la vocazione internazionale del settore e l'apprezzamento globale per la qualità e l'autenticità dei prodotti toscani.

La Dop economy della Toscana

La Toscana si conferma la regione leader per numero di registrazioni IG con 90 prodotti tra DOP e IGP di cui 32 prodotti alimentari e 58 vini. Nel 2023 è la quinta regione italiana in termini di valore delle IG che ammonta a 1,36 miliardi di euro. Limitatamente al comparto cibo la regione si colloca al nono posto con un valore della produzione pari a 192 milioni di euro.

Il valore food si concentra nel comparto dei prodotti a base di carne (58 milioni di euro), seguito dai prodotti della panetteria e pasticceria (49 milioni di euro) e dai formaggi (39 milioni di euro). Rispetto alle altre regioni, considerando i soli comparti food, la Toscana si posiziona seconda per i prodotti della panetteria e biscotteria (dopo l'Emilia-Romagna) e le carni fresche (dopo la Sardegna), terza per il comparto degli oli di oliva (precede la Liguria), quinta per i prodotti a base di carne e decima per i formaggi.

Sei prodotti concentrano l'88% del valore complessivo: Cantuccini Toscani IGP, Prosciutto Toscano DOP, Pecorino Toscano DOP, Olio Toscano IGP, Finocchiona IGP e Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP. L'export dei prodotti DOP-IGP vale 94 milioni di euro ed è cresciuto del 18,4% nell'ultimo anno, confermando la forza della "Dop Economy" come leva di competitività e identità territoriale.

Agricoltura biologica

Con 237.000 ettari coltivati a biologico, pari al 36,4% della SAU regionale, la Toscana è la seconda regione italiana per incidenza dell'agricoltura biologica. Le 6.923 aziende agricole biologiche rappresentano il 13,2% delle aziende agricole regionali, e oltre un terzo di esse integra anche attività di trasformazione o vendita diretta. Nel 2024 sono stati riconosciuti dieci distretti biologici, quattro dei quali di nuova istituzione, a testimonianza della diffusione di modelli produttivi sostenibili e della sinergia tra agricoltura, ambiente e comunità locali.

Agriturismo e multifunzionalità

La Toscana è la prima regione italiana per numero di agriturismi, con circa 5.800 strutture, pari al 22% del totale nazionale. La maggior parte offre alloggio (90%), ma sono diffusi anche i servizi di ristorazione (37%), degustazione (32%) e attività sportive, ricreative e culturali (51%).

L'agriturismo toscano si distingue per la forte integrazione con la produzione agricola: il 47% delle aziende produce almeno un prodotto DOP o IGP, e oltre un terzo adotta il metodo biologico.

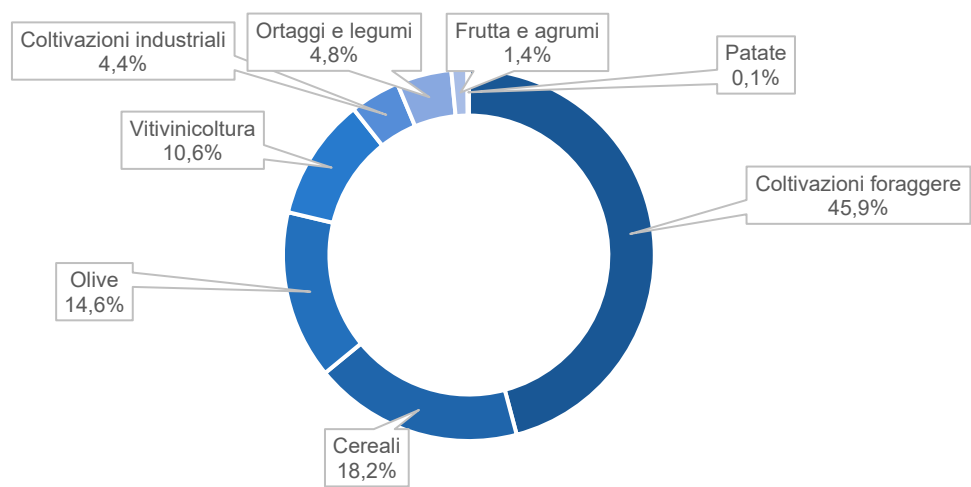
Nel 2024 si registrano 1,3 milioni di arrivi e oltre 5 milioni di presenze (+37% rispetto al 2019), con una netta prevalenza di turisti stranieri (70%). Le province di Siena, Grosseto e Firenze si confermano le più attrattive.

L'agroalimentare in Toscana

La SAU e le consistenze zootecniche

Nel 2024 la superficie agricola utilizzata (SAU) della Toscana si attesta a 559.635 ettari, in calo sia su base annua sia rispetto all'inizio del nuovo decennio; il peso della SAU regionale sul totale Italia è il 4,5%. Le principali destinazioni produttive sono le coltivazioni foraggere e i cereali che, insieme, rappresentano più di due terzi del totale mentre a livello nazionale rappresentano il 75%. Seguono, per estensione, l'olivo e la vite.

Figura 1 Distribuzione della SAU toscana (2024)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Tabella 1 Consistenze zootecniche in Toscana e in Italia (numero di capi)

	2024	Var. % 2024/2023	Var. % 2024/2020	Quota % su Italia (2024)
Bovini				
Toscana	70.094	-22,6	-23,7	1,2
Italia	5.765.188	3,3	-3,8	
Bufalini				
Toscana	885	19,6	35,1	0,2
Italia	437.256	5,0	7,4	
Caprini				
Toscana	22.083	23,6	-12,5	2,4
Italia	910.545	-7,1	-14,6	
Ovini				
Toscana	263.492	-21,5	-28,0	4,9
Italia	5.390.345	-17,0	-23,4	
Suini				
Toscana	125.626	-5,3	-8,8	1,6
Italia	7.820.490	-14,7	-8,5	

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le consistenze zootecniche regionali complessive ammontano a circa 482 mila capi di bestiame che, nel 2024, equivalgono al 2,4% del totale nazionale. Prevalgono gli ovini, che rappresentano il 54,6% del patrimonio zootecnico regionale, seguiti da suini (26,1%) e bovini (14,5%).

Complessivamente, tra il 2020 e il 2024, il patrimonio zootecnico regionale si è ridotto in modo più consistente rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese (-22,4% vs -11,8%) con le differenze più significative che riguardano gli ovini e i bovini.

Il valore della produzione agricola

Nel 2024 il valore della produzione agricola della Toscana è pari a 3,6 miliardi di euro, +3,9% rispetto all'anno precedente e in crescita del 29,5% rispetto al 2020.

Le coltivazioni e gli allevamenti rappresentano il 74% del valore totale regionale mentre le attività di supporto all'agricoltura (rappresentate prevalentemente da prima lavorazione dei prodotti agricoli e dal contoterzismo) e le attività secondarie, che complessivamente valgono quasi un miliardo di euro, incidono per il 26%. Tale quota risulta decisamente superiore al dato nazionale pari al 18,8%, anche grazie al contributo dell'agriturismo, settore in cui la regione è leader per numero di aziende con oltre 5.797 strutture che rappresentano il 22,2% del totale in Italia.

Tabella 2 Produzione del settore agricolo in Toscana e in Italia (migliaia di euro a valori correnti)

	2024	Var. % 2024/2023	Var. % 2024/2020	Quota % su Italia (2024)
Coltivazioni				
Toscana	2.036.882	5,9	16,7	5,5
Italia	37.179.974	2,9	23,5	
Allevamenti				
Toscana	644.173	-0,9	34,5	2,8
Italia	22.709.300	1,4	40,9	
Attività secondarie				
Toscana	556.833	4,0	109,0	10,8
Italia	5.135.726	5,4	65,1	
Attività di supporto all'agricoltura				
Toscana	381.310	1,7	25,2	4,5
Italia	8.466.442	1,4	23,5	
Totale*				
Toscana	3.592.530	3,9	29,5	5,0
Italia	72.231.699	2,5	30,9	

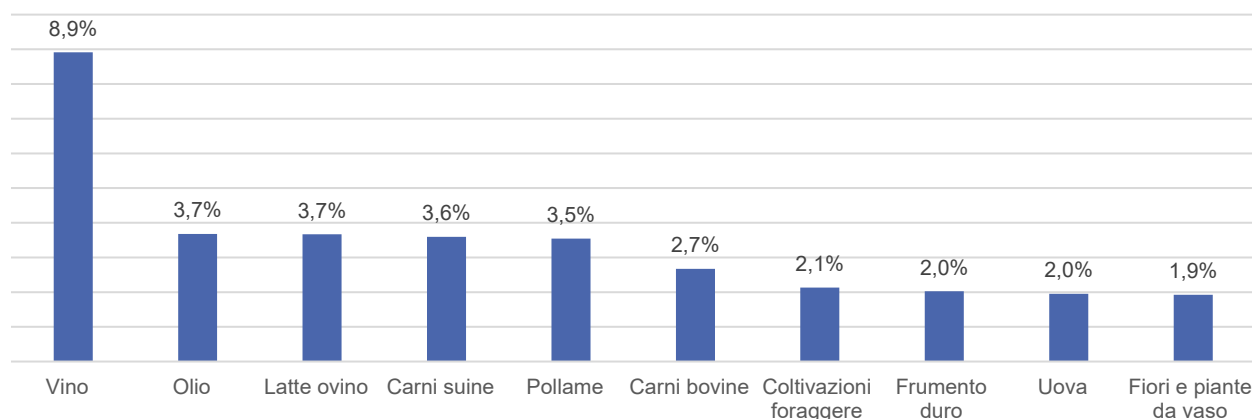
**Dal totale è stato sottratto il valore delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti, come quelle esercitate, ad esempio, da imprese commerciali.*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

L'agricoltura toscana, benché caratterizzata da una produzione diversificata, con molti comparti di analoga rilevanza che contribuiscono alla creazione del suo valore complessivo, ha nel vino il prodotto

più significativo in termini economici¹. Da segnalare, però, come nell'ambito delle produzioni non alimentari, circa il 31,2% del valore agricolo regionale sia rappresentato dalla voce altre legnose (sostanzialmente i vivai) che pesano per il 55% sul valore nazionale. Anche il girasole, i legumi secchi e il latte bovino, pur non essendo tra le prime produzioni regionali, rivestono comunque una importante rilevanza nazionale con quote sul totale Italia rispettivamente del 19,5%, 17,1% e 14,9%.

Figura 2 Peso dei principali prodotti sul totale del valore della produzione agricola toscana* (2024)



* Il peso è stato calcolato raffrontando il valore alla produzione di ciascun prodotto con il valore complessivo delle attività agricole regionali al netto delle attività secondarie.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le imprese agroalimentari e gli occupati

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili, riferiti al 2022, la Toscana si colloca tra le prime dieci regioni italiane per valore aggiunto prodotto dall'industria alimentare che, con 1,3 miliardi di euro, rappresenta il 4% del totale nazionale.

Per il 2024, si stima che il valore dell'agroalimentare regionale contribuisca con il 5% a quello nazionale.

Nel 2024 il tessuto produttivo del settore agroalimentare della Toscana è composto da 41.961 imprese (di cui 38.595 afferenti al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e 3.366 all'industria alimentare), che rappresentano il 5,6% del totale nazionale.

Il 6,8% delle aziende agricole (2.616) sono guidate da giovani under 35, una quota leggermente inferiore a quella nazionale (7,4%), mentre per quanto riguarda le aziende a management femminile, la Toscana, con una quota del 30,4%, si colloca sopra al dato nazionale (27,8%).

Il numero di imprese agricole toscane, pur risultando in calo nel lungo periodo, in coerenza con la tendenza nazionale, evidenzia una maggior resilienza rispetto al totale Italia sia per quanto riguarda le imprese nel complesso, sia per quelle guidate da giovani (under 35): entrambi gli aggregati registrano, infatti, cali più contenuti sia su base annua, sia rispetto al 2020.

¹ Il valore considera solo le attività agricole e non quelle di trasformazione che nel vino assumono una notevole importanza e porterebbero la quota del settore ad oltre il 20% del totale regionale.

Nel 2024 gli occupati del settore agricolo toscano sono 45 mila, pari al 5,5% del totale a livello nazionale e risultano in calo del 6,2% rispetto al 2023, mentre quelli dell'industria alimentare si stimano in 23 mila unità pari al 4,8% del totale nazionale.

Tabella 3 Numero di aziende del settore agroalimentare in Toscana e in Italia

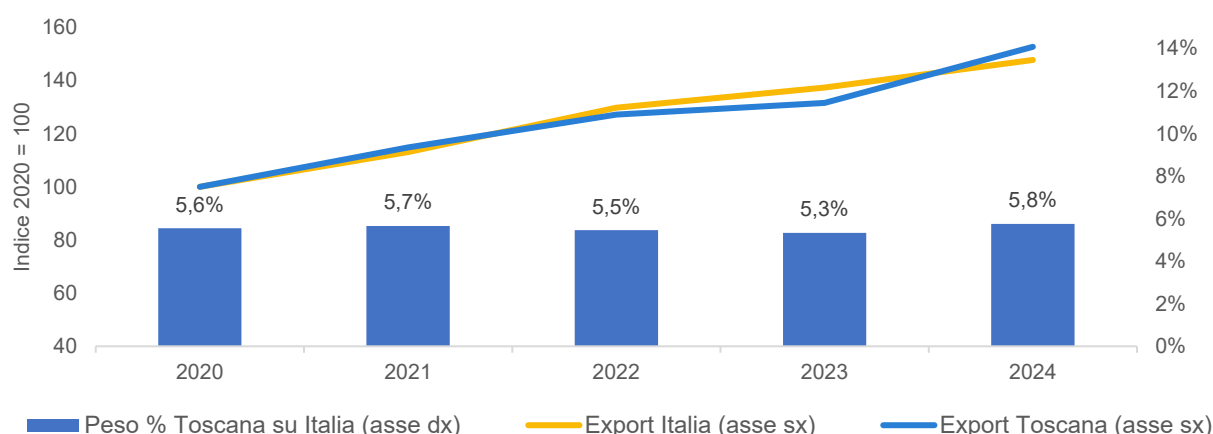
	2024	Var. % 2024/2023	Var. % 2024/2020	Quota % su Italia (2024)
Aziende agricole				
Toscana	38.595	-0,7	-3,1	5,6
Italia	688.289	-2,2	-6,4	
Aziende agricole guidate da giovani				
Toscana	2.616	-1,7	-5,8	5,1
Italia	51.127	-3,0	-9,2	
Aziende dell'industria alimentare				
Toscana	3.366	-2,3	-6,5	5,0
Italia	66.845	-2,1	-5,3	

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Tagliacarne-Infocamere

La proiezione estera dell'agroalimentare toscano

La Toscana nel 2024 ha esportato beni complessivi per 63 miliardi di euro. Di questi, circa 4 miliardi interessano il settore agroalimentare, che incide quindi per il 6,3% sul totale export regionale.

Figura 3 Andamento dell'export agroalimentare in Toscana e in Italia (indice 2020 = 100) e incidenza del primo sul secondo



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Negli ultimi 5 anni, il tasso annuo medio di crescita dell'export agroalimentare toscano è stato dell'11,2%, a fronte del +10,2% registrato a livello nazionale e questo ha prodotto un aumento della quota della Toscana sull'export agroalimentare italiano passata da 5,3% nel 2023 a 5,8% nel 2024.

I principali prodotti esportati sono: l'olio extravergine d'oliva e il vino in bottiglia che pesano entrambi circa un terzo dell'export agroalimentare toscano in valore (rispettivamente il 33% e il 32%). I paesi extra-UE sono i destinatari del 56% dell'export agroalimentare regionale, con gli Stati Uniti che, da soli,

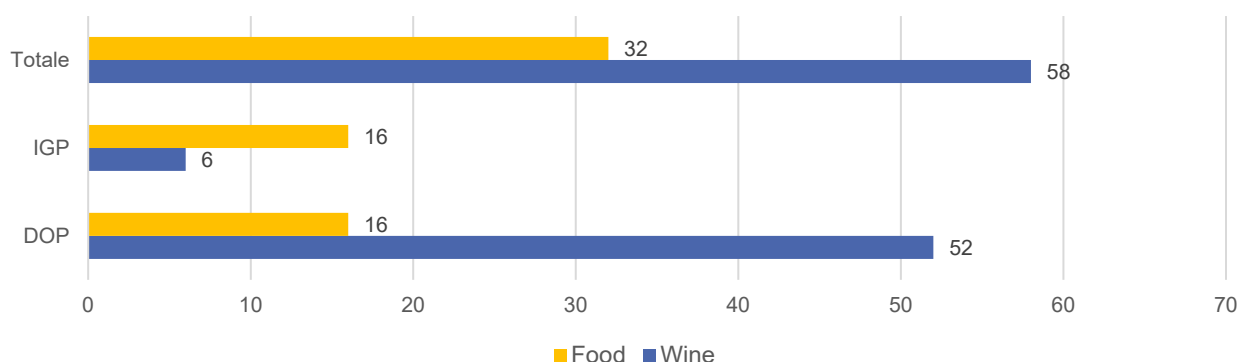
detengono una quota del 27,4%. Al contrario, a livello nazionale le spedizioni dei prodotti agroalimentari sono destinate principalmente al mercato interno dell'UE che assorbe una quota del 57,4% del valore dell'export agroalimentare totale. Per la Toscana i principali mercati di riferimento comunitari sono Germania e Francia, rispettivamente con una quota del 14% e del 9,7%.

La Dop economy toscana

Numeri e valore delle IG

La Toscana si conferma la regione leader per numero di registrazioni IG con 90 prodotti tra DOP e IGP di cui 32 prodotti alimentari e 58 vini.

Figura 4 Regione Toscana: numero di prodotti DOP-IGP registrati



Fonte: elaborazioni Ismea su dati e-Ambrosia

Il comparto delle IG food toscane², grazie al contributo di 11.505 operatori, nel 2023 ha generato un valore alla produzione di 192 milioni di euro (+7,4% su base annua e +30,1% dal 2020), pari al 56% del valore delle IG food prodotto nel Centro Italia e all'11% del fatturato complessivo delle IG regionali (food + vino), che ammonta a 1,7 miliardi di euro. Il valore si concentra nel comparto dei prodotti a base di carne (58 milioni di euro), seguito dai prodotti della panetteria e pasticceria (49 milioni di euro) e dai formaggi (39 milioni di euro). Rispetto alle altre regioni, considerando i soli comparti food, la Toscana si posiziona seconda per i prodotti della panetteria e biscotteria (dopo l'Emilia-Romagna) e le carni fresche (dopo la Sardegna), terza per il comparto degli oli di oliva (precede la Liguria), quinta per i prodotti a base di carne e decima per i formaggi.

² I dati presenti all'interno di questo paragrafo fanno riferimento al Rapporto Ismea-Qualivita 2024 e potrebbero subire degli aggiornamenti a seguito della pubblicazione del Rapporto Ismea-Qualivita 2025.

Tabella 4 Valore della produzione e numero certificazioni DOP-IGP food toscane per comparto (2023)

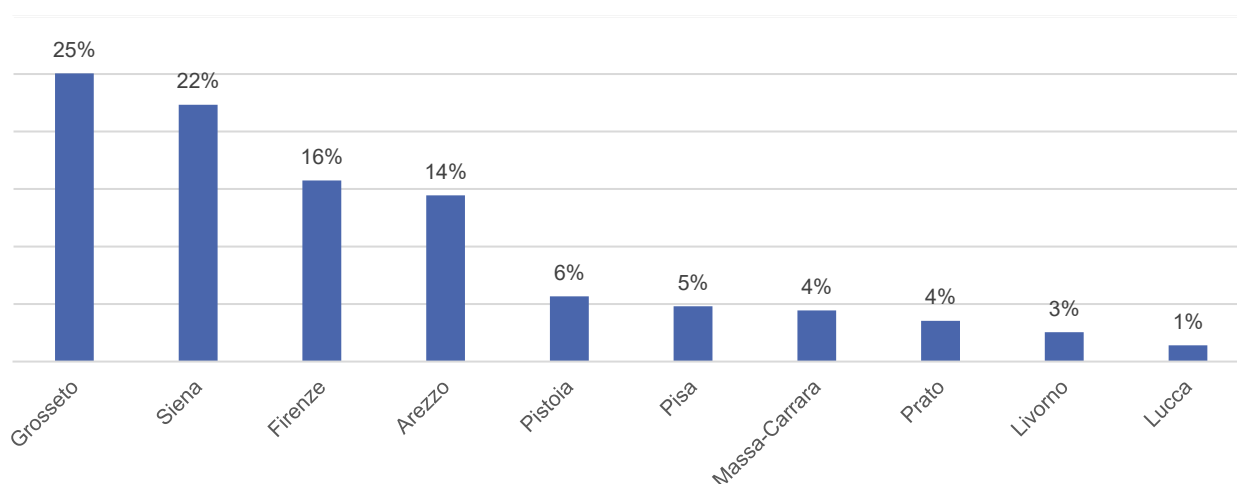
Categoria	Valore (milioni di euro)	% in valore	Var. % 2023/2022	N° prodotti
Prodotti a base di carne	58,2	30%	-4,0%	6
Prodotti della panetteria e della biscotteria	49,3	26%	15,1%	4
Formaggi	39,1	20%	9,3%	3
Oli di oliva	27,4	14%	34,8%	3
Carni fresche	17,0	9%	-6,7%	5
Ortofrutticoli, cereali e altri prodotti*	1,0	1%	4,4%	11
Totale	192,0	100%	7,4%	32

* Comprende ortofrutticoli e cereali, freschi o trasformati, altri prodotti di origine animale e spezie

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

Dal punto di vista territoriale si rileva come circa il 63% del valore delle IG food toscane sia concentrato nelle province di Grosseto, Siena e Firenze.

Figura 5 Distribuzione per provincia del valore della produzione DOP-IGP food toscana (2023)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

I principali prodotti IG food

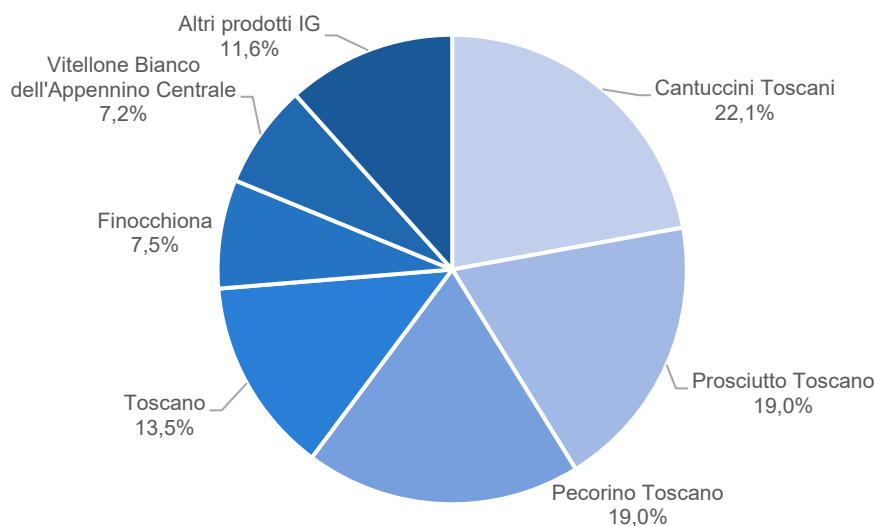
Sono sei i prodotti che, complessivamente, rappresentano l'88% del valore delle IG toscane. Tra questi i Cantuccini Toscani IGP (22,1%), il Prosciutto Toscano DOP (19%), e il Pecorino Toscano DOP (19%), l'olio Toscano IGP (13%), la Finocchiona IGP (8%) e il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP (7%).

L'olio Toscano IGP è il prodotto che registra la maggiore crescita in valore (oltre il 50% sul 2022) e resta il secondo olio IG italiano per valore della produzione, preceduto solo dal Terra di Bari DOP e prima del Sicilia IGP. La Toscana, con il 20% circa del totale nazionale, è la terza regione italiana per valore della produzione complessiva di olio IG preceduta da Puglia e Sicilia rispettivamente con il 32% e il 25%. A dimostrazione di quando la regione abbia investito sul prodotto di qualità e sulla reputazione di cui gode presso i consumatori va sottolineato che, considerando il settore dell'olio di oliva nel suo insieme, la Toscana rappresenta solo il 5% della produzione totale mentre la Puglia pesa per il 50% e

la Sicilia per il 12%. La Toscana, quindi, pur non essendo una regione leader nelle produzioni lo diventa quando si delimita il segmento del prodotto a marchi IG.

Da considerare, inoltre, che nel 2024 secondo i primi dati diffusi da Ismea-Qualivita³ i volumi imbottigliati di olio Ig regionali, a partire dall'IGP Toscano, hanno mostrato un incremento grazie anche alla buona campagna produttiva complessiva.

Figura 6 Quota in valore dei principali prodotti DOP-IGP food toscani⁴



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

Tabella 5 I primi sei prodotti toscani per valore alla produzione e quantità certificata

Denominazione	Tipologia	Valore alla produzione (mln di euro)	Quantità certificata (Kg)
Cantuccini Toscani/Cantucci Toscani	IGP	42,5	3.543.016
Prosciutto Toscano	DOP	36,6	3.481.622
Pecorino Toscano	DOP	36,6	2.611.077
Olio Toscano	IGP	25,9	2.158.948
Finocchiona	IGP	14,4	2.065.786
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	IGP	13,7	1.920.841

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

Altro prodotto di rilievo, nonostante la relativamente recente registrazione tra le IG avvenuta a gennaio 2016, sono i Cantuccini Toscani IGP (+18,2% sul 2022), che raggiungono i 43 milioni di euro di valore, mentre i Ricciarelli di Siena IGP restano stabili sui 2 milioni di euro.

³ Rete Pac: Toscana protagonista nelle Ig dell'Olio di oliva - Il suo ruolo nel panorama nazionale e internazionale; Selezione degli oli extravergine di oliva DOP e IGP della Toscana 2025" Firenze 16 aprile 2025.

⁴ Tra i principali prodotti toscani sono stati considerati due prodotti interregionali (Pecorino Toscano e Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale) per i quali è stata considerata solo la quota in valore riconducibile alla produzione regionale.

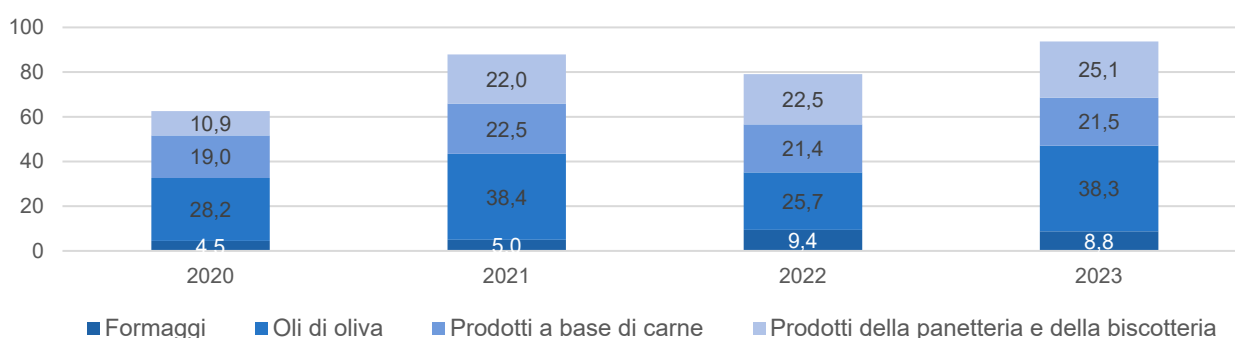
Il Prosciutto Toscano DOP, con 37 milioni di euro di valore (-2,6% rispetto al 2022), occupa il sesto posto nella graduatoria dei prodotti italiani IG a base di carne. Insieme alla Finocchiona IGP (+0,4% in valore sul 2022) rappresentano l'88% dei prodotti IG regionali a base di carne.

Il Pecorino Toscano DOP (37 milioni di euro) cresce del 2,5% e rappresenta la quasi totalità della categoria formaggi IG della regione.

L'export delle IG food

Il valore dell'export dei prodotti IG food tipicamente toscani nel 2023 sfiora i 94 milioni di euro, in crescita del 18,4% su base annua e del 49,8% sul 2020.

Figura 7 Valore dell'export prodotti DOP-IGP food toscani per categoria (milioni di euro)

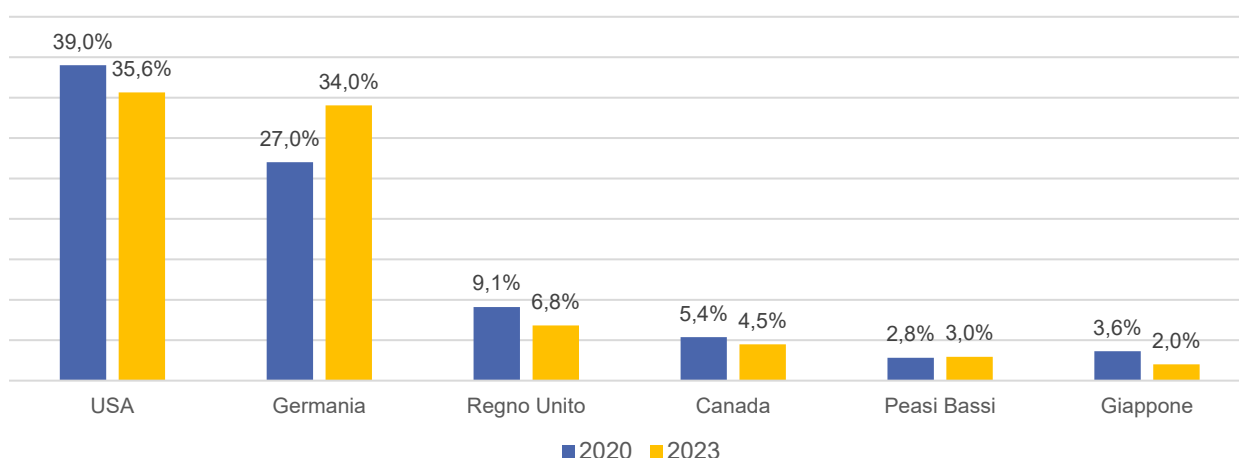


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

Rispetto al 2020, aumentano maggiormente le esportazioni verso i Paesi UE, la Germania sfiora i 32 milioni di euro, rispetto ai Paesi extra UE con gli USA quale primo paese Extra-UE per valore delle esportazioni. Questi Paesi, insieme, assorbono complessivamente circa il 70% del valore.

L'Olio Toscano IGP continua a essere il prodotto di punta dell'export regionale con circa 38 milioni di euro. Seguono i Cantuccini IGP con 23 milioni di euro (+8,9% sul 2023), il Prosciutto Toscano DOP con 16 milioni di euro e il Pecorino Toscano DOP con 9 milioni di euro.

Figura 8 Principali mercati di destinazione dell'export dei prodotti DOP-IGP food toscani (Quote % in valore)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

I consumi domestici delle IG food

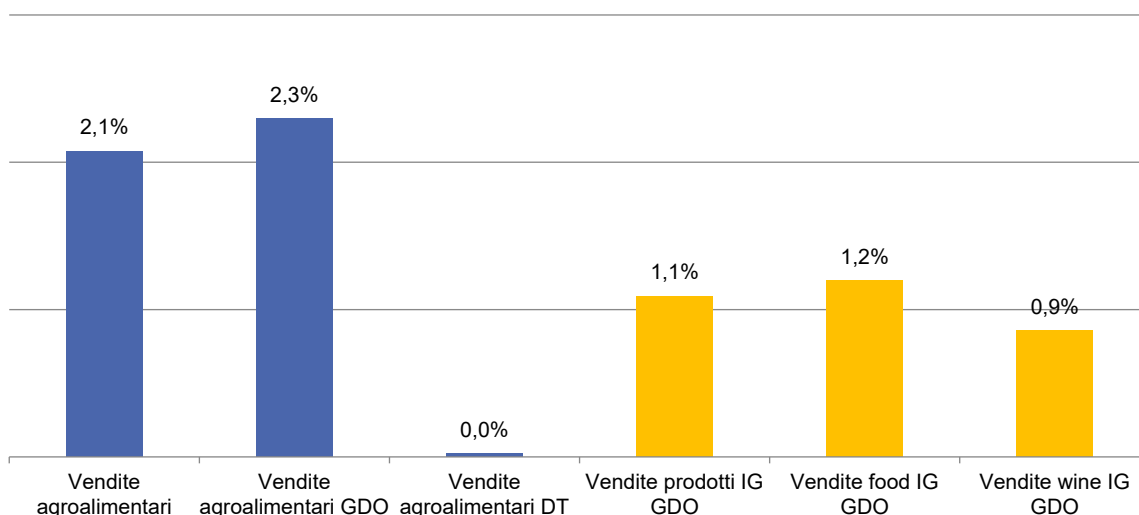
Nel 2024, secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, la spesa domestica per i prodotti agroalimentari è cresciuta del 2,1% su base annua. È aumentata in particolare la spesa presso la GDO (+2,3%), mentre il dettaglio tradizionale (DT) ha mostrato un sostanziale stabilità a confronto con il 2023.

In questo contesto generale, la spesa per i prodotti alimentari e vino DOP IGP a peso fisso e variabile nella GDO è aumentata dell'1,1%, frutto del +1,2% rilevato dal food e del +0,9% dal vino. La crescita è in buona parte attribuibile all'aumento dei prezzi; i volumi, stabili tra i formaggi e i prodotti a base di carne, hanno registrato un aumento solo nel comparto della pasta e dell'olio extravergine di oliva, mentre hanno accusato una flessione su base annua per vino, ortofrutticoli e cereali, prodotti della panetteria e pasticceria e aceto balsamico.

Complessivamente, il volume d'affari relativo alle vendite dei prodotti IG ha quasi raggiunto i 6,2 miliardi di euro, di cui 4,2 miliardi di euro riconducibili alle vendite a peso fisso.

Ben il 92% della spesa complessiva per i prodotti DOP IGP nella GDO è rappresentata da formaggi (42,3%), prodotti a base di carne (18,4%) e vino (31,3%), mentre gli altri comparti continuano ad avere un ruolo marginale, come ortofrutticoli e cereali (4,3%), prodotti della panetteria e pasticceria (1,6%) e oli di oliva extravergine (1%). Rispetto al 2023, cresce la spesa di quasi tutti i comparti, fatta eccezione per i prodotti di panetteria e pasticceria (-5%) e l'aceto balsamico (-1,9%).

Figura 9 Dinamica delle vendite agroalimentari in valore nel 2024 (Var. % 2024/2023)



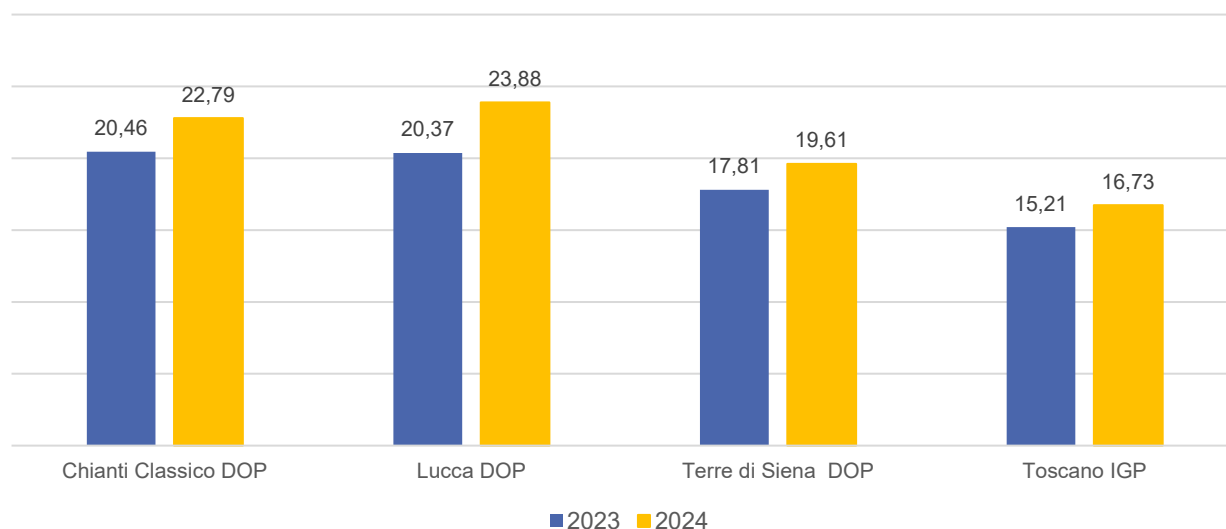
Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

Gli Oli IG toscani confermano avere un ruolo importante nel panorama nazionale degli oli a denominazione, se si considera che nel 2024 hanno rappresentato il 10% delle vendite in volume e il 12% delle vendite in valore di tutti gli oli IG italiani, con un valore di oltre 8 milioni di euro.

Nel dettaglio, il Toscano IGP rappresenta il 96% circa delle vendite in volume e in valore; segue il Chianti Classico DOP (2,4% in volume e 3,2% in valore), le Terre di Siena DOP e Lucca DOP (con un'incidenza inferiore all'1% sia in volume che in valore).

Nel 2024, a fronte di un prezzo medio nazionale dell'Olio IG pari a 14,59 euro/litro, il Toscano IGP ha mostrato un prezzo medio di 16,73 euro/litro, Terre di Siena DOP pari a 19,61 euro/litro, mentre il Chianti Classico DOP e il Lucca DOP hanno oltrepassato i 22 euro/litro.

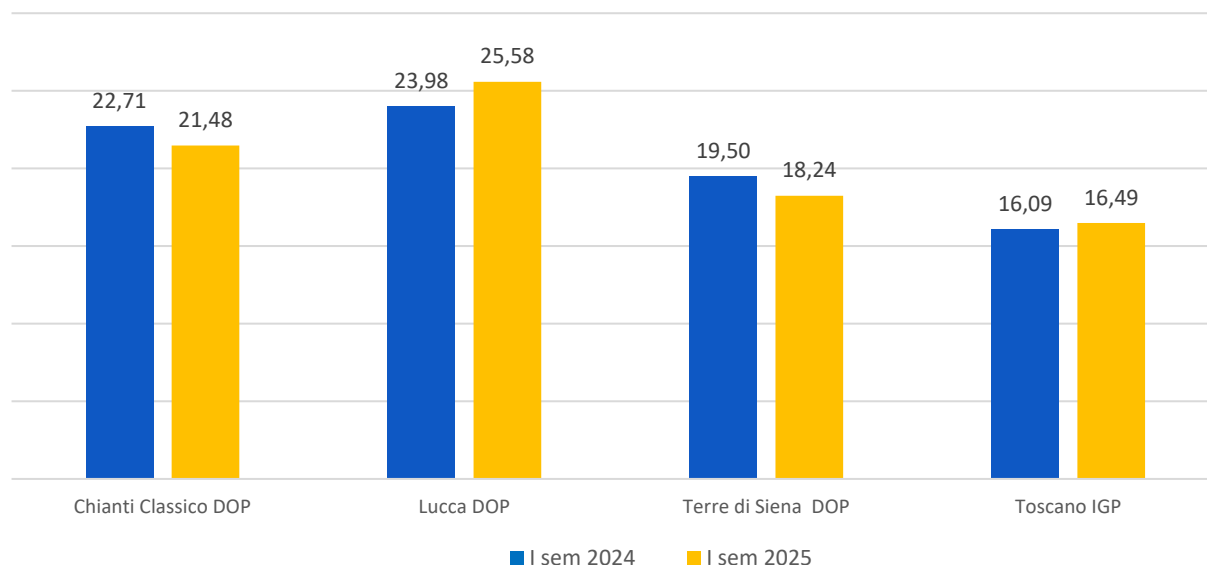
Figura 10 Prezzo medio dei principali oli IG toscani (euro/litro, 2023-2024)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

Sul fronte dei prezzi, dopo la crescita generalizzata rilevata nel 2024, nei primi sei mesi del 2025 i dati mostrano una dinamica non omogenea, in crescita per Lucca DOP e Toscano IGP, in flessione per il Chianti Classico DOP e per Terre di Siena DOP.

Figura 11 Prezzo medio dei principali oli IG toscani (euro/litro, I sem. 2024-I sem. 2025)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

Agricoltura biologica

La Toscana vede confermata la forte vocazione biologica del suo territorio: è la terza tra le regioni italiane per estensione della superficie biologica complessiva, preceduta solo da Sicilia e Puglia, e occupa il secondo posto, dopo la Valle d'Aosta, per incidenza della superficie biologica sulla SAU regionale con una quota del 36,4%⁵. Valore, quest'ultimo, molto superiore rispetto a quello raggiunto dal nostro Paese nel complesso (20,2%), e che eccede ampiamente la soglia del 25% fissata dalla strategia *Farm to Fork* per il 2030.

Nel 2024 la superficie biologica certificata toscana si attesta a 237 mila ettari, corrispondenti al 9,4% di tutta la superficie bio nazionale, in calo su base annua (-3%) per la prima volta dal 2017. Tale riduzione può, tuttavia, essere considerata fisiologica dopo il picco registrato nel 2023 e soprattutto a seguito del balzo messo a segno nel 2020 e nel 2021 quando la superficie biologica regionale era cresciuta a tassi vicini al 25%.

La riduzione nell'ultimo anno della SAU bio toscana è riconducibile principalmente alla flessione dei seminativi (-11.425 ettari, pari al -7,9% rispetto al 2023), determinata, in particolare, dal calo accentuato dei cereali (-7.125 ettari, -16,8%) che è stato controbilanciato solo in parte dalla crescita delle colture foraggere (+1.648 ettari, +2,1%).

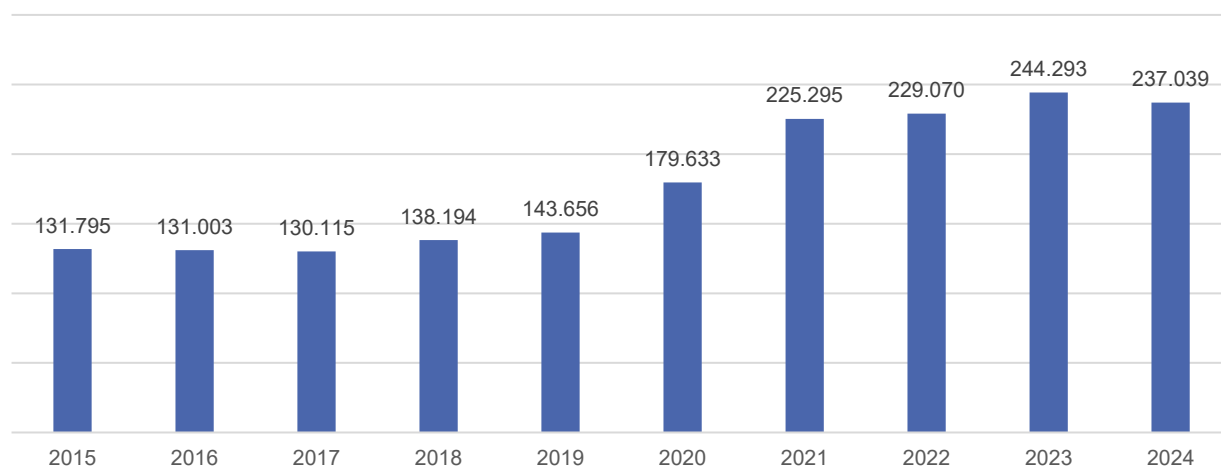
Stabili le colture permanenti (+0,3%), costituite in massima parte dagli oltre 50 mila ettari complessivi di vigneti e oliveti biologici.

La ripartizione per categoria colturale della superficie certificata biologica toscana evidenzia come più della metà sia destinata a colture foraggere (34%) e coltivazioni permanenti (23%). Seguono i cereali (15%) e i prati permanenti (12%). Questa ripartizione delle superfici biologiche presenta alcune peculiarità rispetto a quella nazionale, che vede una quota più alta dei prati permanenti (31%), e un'incidenza minore delle colture foraggere (18%) e dei cereali (10,4%). La quota delle coltivazioni permanenti è invece in linea con il dato nazionale.

L'incidenza della superficie biologica su quella totale regionale tocca il 44% per le colture foraggere e raggiunge valori superiori alla media anche per vite (39%) e olivo (37%), mentre è più bassa per i cereali (26%).

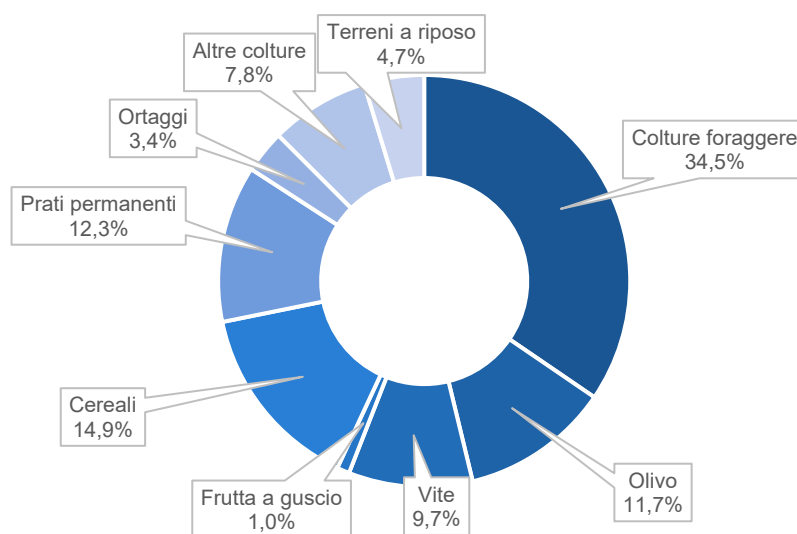
⁵ L'indicatore è calcolato come rapporto tra le superfici biologiche riferite al 2024, di fonte Organismi di controllo, e le superfici totali regionali riferite al 2020, di fonte Settimo Censimento generale dell'agricoltura.

Figura 12 Superficie biologica in Toscana (ha)



Fonte: elaborazione Ismea su dati SINAB

Figura 13 Distribuzione della SAU biologica toscana per tipologia colturale (2024)



Fonte: elaborazione Ismea su dati SINAB

Nel 2024 le aziende agricole biologiche toscane sono 6.923, pari al 13,2% delle aziende agricole regionali⁶, l'incidenza più alta tra le regioni italiane dopo quella della Valle d'Aosta. Queste aziende rappresentano l'8% del totale degli operatori biologici nazionali, e rimangono pressoché stabili rispetto

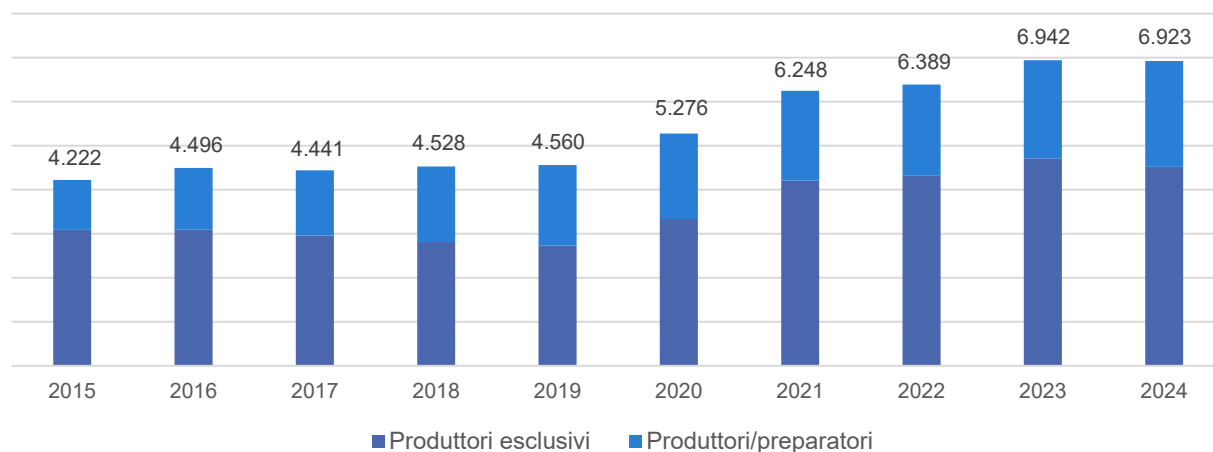
⁶ Per calcolare l'incidenza delle aziende biologiche regionali sono stati raffrontati i dati di fonte SINAB (numero di aziende agricole biologiche nel 2024) e quelli di fonte Istat del settimo Censimento Generale dell'Agricoltura (numero di aziende agricole nel 2020).

al 2023. Anche il numero degli operatori bio toscani, così come le superfici, ha visto un picco nel biennio 2020-21, per poi registrare incrementi più contenuti negli anni successivi.

È significativo, inoltre, come la Toscana detenga il primato per il numero di aziende agricole biologiche che si occupano sia della produzione che della trasformazione. Le aziende di questa tipologia nell'ultimo anno si sono incrementate del 7,7% arrivando a superare le 2.400 unità che rappresentano il 34,7% delle aziende agricole biologiche regionali e 16,3% del contingente nazionale per questa categoria. Complessivamente, nell'ultimo decennio, le aziende biologiche toscane che hanno intrapreso la strada dell'integrazione verticale sono più che raddoppiate a dimostrazione di come molti produttori "puri" abbiano deciso di sfruttare le potenzialità offerte dalla vendita diretta dei prodotti biologici trasformati o dall'utilizzo di questi ultimi nell'ambito delle attività multifunzionali come l'agriturismo, l'enoturismo e l'oleoturismo.

Il quadro di eccellenza della Toscana nel campo del biologico si completa con la presenza di dieci distretti biologici riconosciuti dalla Regione Toscana⁷ (Fiesole, Val di Cecina, Calenzano, Montalbano, Chianti, Maremma Toscana, Colline della Pila, Valli Senesi, Valdarno di Sopra, Montecucco), di cui ben quattro istituiti nel 2024, a dimostrazione di come un crescente numero di territori stia puntando sulla collaborazione tra istituzioni, cittadini e agricoltori per promuovere la sostenibilità, valorizzare i prodotti biologici e tutelare il paesaggio e le tradizioni locali.

Figura 14 Numero aziende agricole biologiche in Toscana



Fonte: elaborazione Ismea su dati SINAB

Agriturismo

La Toscana è la prima regione italiana per numero di agriturismi, con quasi 5.800 aziende autorizzate, pari a più di un quinto del totale nazionale e la seconda regione per incidenza delle aziende agrituristiche sul totale delle aziende agricole, pari al 10,1%, ben al di sopra della media nazionale che si ferma al 2,2% (Ismea-RRN 2022).

⁷ Relazione annuale sui Distretti Biologici della Toscana ai sensi della L.R. n. 51 del 2019.

L'offerta regionale di servizi agrituristici è estremamente diversificata. Circa il 90% delle aziende regionali (5.200 agriturismi) offre alloggio, il 37% la ristorazione, circa il 32% la degustazione e il 51% attività sportive, ricreative e culturali.

In particolare, la Toscana annovera numerose aziende specializzate nelle attività di somministrazione pasti e nell'offerta di degustazioni con oltre 2.800 aziende che propongono almeno uno di questi servizi.

Gli oltre 2.100 agri-ristoranti sono l'espressione più autentica della ricca tradizione culinaria regionale e sono altamente concentrati nelle province di Siena (22,6%), Grosseto (20,7%) e Firenze (17,9%) che, insieme, ne ospitano circa il 62%.

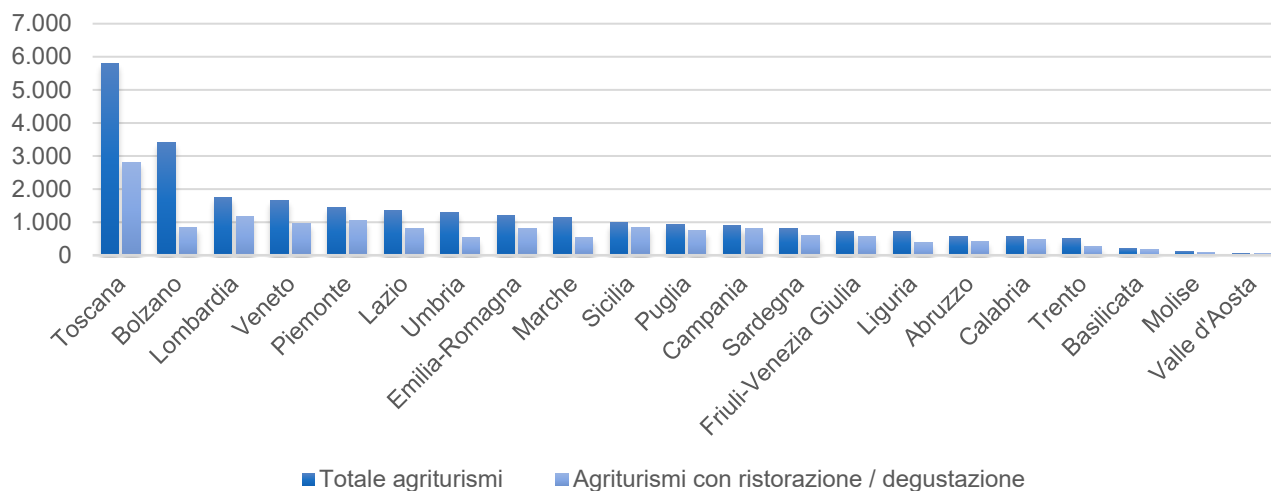
La crescente attenzione per il servizio di ristorazione agrituristica è visibile osservando l'andamento di lungo periodo del numero dei posti a tavola autorizzati che in Toscana è cresciuto esponenzialmente superando le 77.000 unità nel 2023 contro le 19.000 del 2010, soprattutto grazie al contributo delle province di Pistoia, Firenze, Siena e Livorno.

L'agriturismo toscano si caratterizza, inoltre, per la diffusa presenza di aziende che offrono degustazioni, spesso sfruttando la vasta produzione vitivinicola e oleicola. Le quasi 1.900 aziende agrituristiche regionali con degustazione rappresentano il 28,3% del totale nazionale per questa tipologia di servizio: circa la metà di queste strutture si trova tra Siena e Firenze.

Infine, la Toscana primeggia anche per il numero di aziende che combinano ristorazione e degustazione con quasi 1.200 agriturismi che rappresentano circa un quarto del totale nazionale.

Il modello toscano si conferma all'avanguardia anche nell'offerta multifunzionale con quasi 3.000 agriturismi che offrono attività ricreative, sportive e culturali, corrispondenti a quasi un quarto dei 13.000 agriturismi italiani presso i quali è possibile praticare queste attività.

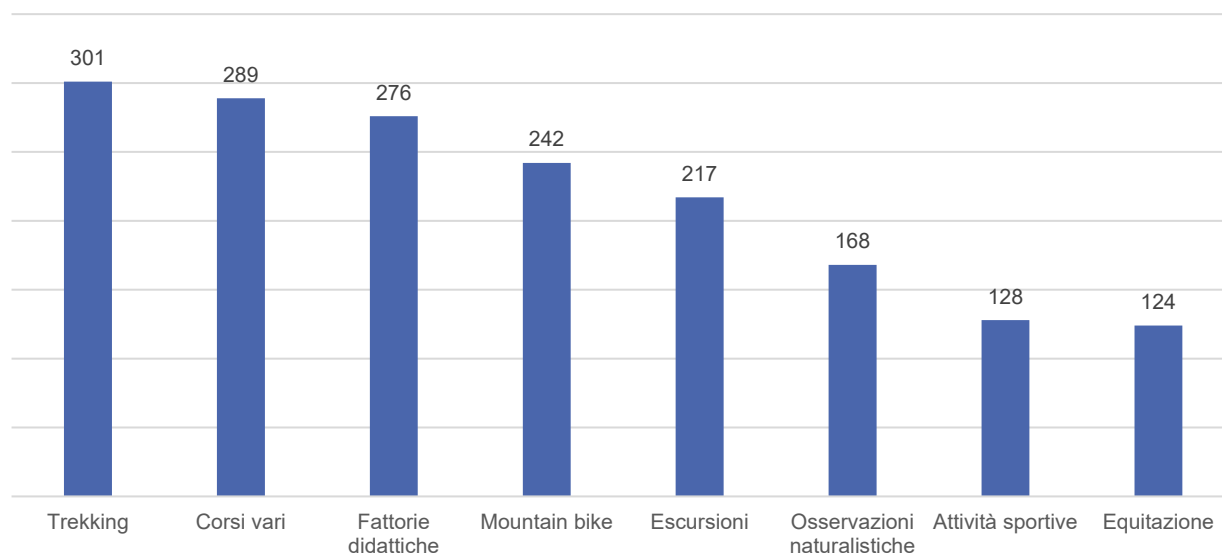
Figura 15 Aziende agrituristiche per regione: totale e con servizio di ristorazione/degustazione (anno 2023)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Questo primato è certamente legato anche all'attrattività paesaggistica e ambientale, con conseguente grande richiesta per attività all'aria aperta come escursionismo, trekking e cicloturismo che consentono una fruizione del territorio in chiave sostenibile.

Figura 16 Agriturismi toscani che offrono attività sportive, ricreative e culturali* (anno 2023)



* nell'elaborazione sono state escluse le circa 2.800 aziende che offrono "altre attività agrituristiche varie" secondo la classificazione operata da ISTAT

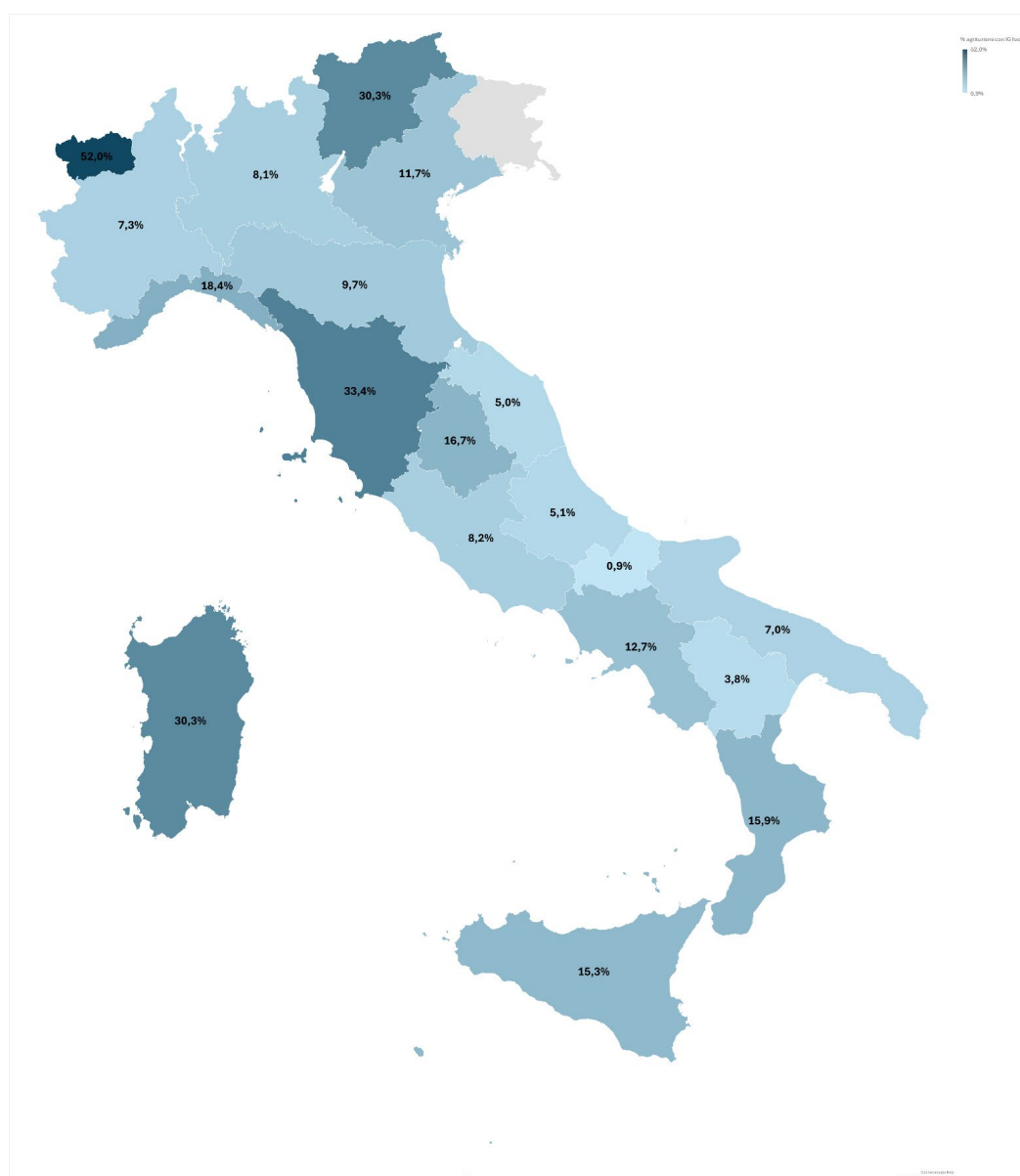
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

L'agriturismo toscano è protagonista anche nel campo delle produzioni agroalimentari di qualità con oltre un terzo delle aziende che ha adottato il metodo biologico (Ismea-RRN 2024) e circa la metà (47,2%) che produce almeno un prodotto DOP-IGP.

Limitando l'osservazione agli agriturismi che producono IG food, quelli toscani sono circa un terzo del totale regionale, grazie soprattutto alla presenza di numerosi produttori di olio extravergine di oliva Toscano IGP.

La Toscana si pone al secondo posto per incidenza degli agriturismi con IG food dopo la Valle d'Aosta che, però, ha un numero di aziende esiguo. Nelle province di Grosseto e Livorno l'incidenza degli agriturismi con IG food è ancora maggiore (rispettivamente 55,4% e del 42%).

Figura 17 Quota per regione degli agriturismi che producono IG food sul totale agriturismi (2024)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Repertorio nazionale dell'Agriturismo e Osservatorio Ismea-Qualivita

Tabella 6 Arrivi e presenze agrituristiche in Toscana

		2019	2023	2024	Var. % 2024/2023	Var. % 2024/2019
Arrivi	Totale	1.015.424	1.270.560	1.325.521	4,3%	30,5%
	- di cui italiani	439.488	508.725	504.728	-0,8%	14,8%
	- di cui stranieri	575.936	761.835	820.793	7,7%	42,5%
Presenze	Totale	3.760.734	5.057.405	5.154.992	1,9%	37,1%
	- di cui italiani	1.795.549	1.582.374	1.545.381	-2,3%	-13,9%
	- di cui stranieri	1.965.185	3.475.031	3.609.611	3,9%	83,7%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

La Toscana si conferma di gran lunga anche la prima regione italiana per domanda agrituristica, avendo attratto nel 2024 oltre 1,3 milioni di ospiti (pari al 28,1% del totale nazionale) per oltre 5 milioni di pernottamenti (30% del totale nazionale), con una decisa crescita soprattutto per quanto riguarda gli arrivi e le presenze degli stranieri sia su base annua, che rispetto al 2019. Da questo punto di vista l'agriturismo toscano non solo ha recuperato i livelli pre-pandemici, ma li ha ampiamente superati (+30% ospiti e +37,1% presenze).

Significativo come in Toscana sei ospiti su dieci e sette pernottamenti su dieci siano stranieri con la quota della Toscana sul totale nazionale che sale ulteriormente a circa un terzo: 32,8% per gli ospiti e 34,1% per i pernottamenti.

Bibliografia

Ismea-Qualivita (2024), *Rapporto Ismea-Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG*;

Rete Pac: Toscana protagonista nelle Ig dell'Olio di oliva - Il suo ruolo nel panorama nazionale e internazionale; Selezione degli oli extravergine di oliva DOP e IGP della Toscana 2025" Firenze 16 aprile 2025;

Ismea-RRN (2022), *Agriturismo e multifunzionalità scenario e prospettive*;

Ismea-RRN (2024), *Agriturismo e multifunzionalità scenario e prospettive*.

Allegato I

Prodotti IG food toscani* per valore alla produzione 2023

Denominazione	Tipologia di riconoscimento	Valore (migliaia di euro)
Cantuccini Toscani/Cantucci Toscani	IGP	42.516,20
Prosciutto Toscano	DOP	36.557,03
Pecorino Toscano	DOP	36.555,08
Toscano	IGP	25.907,37
Finocchiona	IGP	14.406,31
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	IGP	13.737,48
Lardo di Colonnata	IGP	3.811,84
Mortadella Bologna	IGP	3.050,72
Cinta Senese	DOP	3.017,68
Pane Toscano	DOP	2.559,97
Pecorino Romano	DOP	2.469,09
Ricciarelli di Siena	IGP	2.285,56
Panforte di Siena	IGP	1.904,17
Chianti Classico	DOP	963,73
Miele della Lunigiana	DOP	649,77
Mortadella di Prato	IGP	259,81
Marrone del Mugello	IGP	245,69
Agnello del Centro Italia	IGP	240,82
Terre di Siena	DOP	238,04
Lucca	DOP	160,67
Salamini italiani alla cacciatora	DOP	148,72
Seggiano	DOP	99,83
Fagiolo di Sorana	IGP	80,87
Farina di castagne della Lunigiana	DOP	59,69
Farro della Garfagnana	IGP	52,38
Pecorino delle Balze Volterrane	DOP	28,50
Zafferano di San Gimignano	DOP	18,26
Fungo di Borgotaro	IGP	13,33
Farina di Neccio della Garfagnana	DOP	2,43

*L'allegato contiene solo i prodotti per i quali sono disponibili i dati. Per le produzioni multiregionali il valore fa riferimento alla sola quota attribuibile alla regione Toscana.

Fonte: dati Osservatorio Ismea-Qualivita